

## Le *Rime* di Bernardo Cappello

Edizione critica

a cura di Irene Tani

### 3 Nota al testo

**Sommario** 3.1 Il testo delle *Rime*. – 3.2 Struttura e funzionamento dell'apparato. – 3.3 Errori dei testimoni della fascia A. – 3.4 Errori dei testimoni della fascia C. – 3.5 Numerazione. – 3.6 Appendici e redazioni diverse. – 3.6.1 Redazioni diverse del componimento interessato. – 3.6.2 Testi di corrispondenza.

#### 3.1 Il testo delle *Rime*

La tradizione delle *Rime* di Cappello ci restituisce il canzoniere in tre differenti fasi di elaborazione (C; Guerra; Triv, Ol). Enrico Albini (1970) conosceva i testimoni d'autore (a eccezione di Ol) e aveva optato per mettere a testo la stampa della Trivulziana, in quanto coincidente con l'ultima volontà dell'autore, per poi creare un apparato che accoglieva, in un'unica fascia, sia le varianti d'autore che di tradizione.

Per quanto riguarda la presente edizione abbiamo ritenuto più opportuno mettere a testo la stampa veneziana del 1560. Questa scelta è legata prevalentemente alla natura stessa del testimone che, nel *continuum* elaborativo subito dal canzoniere, rappresenta l'unico stadio determinato, in cui la volontà d'autore ha acquisito un valore definitivo. Infatti in questa fase Cappello, ritenendo concluso il proprio lavoro di revisione, avrà considerato la propria raccolta idonea alla divulgazione. Inoltre la ricezione del canzoniere da parte dei suoi contemporanei, ma anche dei lettori dei secoli successivi, è legata prevalentemente al testo della *princeps*. Non a caso i testimoni successivi al 1560 derivano in molti casi da essa, mentre le correzioni delle stampe milanese e pesarese non hanno trovato per il momento riscontro in nessun testimone, segno che queste correzioni non circolarono. Per di più l'unica pubblicazione del canzoniere successiva al 1560, curata nel 1753 da Pierantonio Serassi, si basa sul testo della cinquecentina senza alcun cambiamento, se non ammodernamenti grafici e formali.

Si propone quindi la lezione di Guerra dall'esemplare della Biblioteca Trivulziana di Milano H. 669, ovvero il testo base integrato con la tavola degli errori, ma ovviamente senza le varianti evolutive. Avremmo potuto scegliere un qualsiasi esemplare della *princeps*, ma la scelta è ricaduta su quello milanese poiché con molta probabilità è stato revisionato dallo stesso autore e quindi abbiamo la garanzia che eventuali sviste o errori sono stati corretti a margine.

L'interpunzione è stata adeguata alle moderne norme, anche nel caso dell'accento. L'uso delle maiuscole e minuscole segue le odierne consuetudini, tuttavia riguardo alle personificazioni e alle divinizzazioni (riscontrate anche in C) si sono mantenute quelle della *princeps* (es. *Sole*); si distingue tra *u* e *v* secondo l'uso moderno; la nota tironiana (&) è resa con *et*. Si mantiene un atteggiamento estremamente conservativo per l'aspetto grafico, poiché nelle varie raccolte la rielaborazione dell'autore interessa anche le grafie, che costituiscono pertanto interesse storico; dunque sono mantenute le seguenti grafie: *c'ha/c'han* e i loro derivati, *c'hora*, *poic'hai*, *co i*. Resta invariato il nesso *-ti-*, così come si conservano le grafie latineggianti (es. *ph*, *x*). Si mantiene la scrittura separata delle congiunzioni composte, a motivo dell'attenzione riservata a questa grafia da Bernardo Cappello durante l'operazione di revisione sul codice della Casanatense (C). Non si è reso necessario invece aggiornare l'unione e la divisione delle parole, poiché non si riscontrano neppure le univernazioni più abituali, come *sel*, *chel*, *tel*, *mel*, rese sempre secondo le consuetudini odierne (es. *se 'l*). È stata mantenuta l'*h* etimologica. L'uso dell'*h* è stata mantenuto anche in *ancho*, *hoggi*, *homai*, *honore*, *hora/e* (e nei suoi composti come *ognihora*, *talhora*, *anchora*, *alhora*, *qualhora*), *Christo*, *Helicona*, *Lethe*, *humano*, *humile*, *huomo*, *thesoro* ecc.

Non si segnala la dieresi.

Le varianti di Triv e Ol sono a testo solo nel caso in cui si sia in presenza di patenti refusi, dato che l'autore interviene correggendo errori d'autore o del curatore.<sup>1</sup>

### 3.2 Struttura e funzionamento dell'apparato

L'apparato, posto a piè di pagina, accoglie le varianti del resto della tradizione (a eccezione dei *descripti*) su tre fasce. La trascrizione è operata con criteri diplomatici, tuttavia si sciolgono le abbreviazioni fra parentesi tonde.

La prima fascia, denominata A, è di carattere genetico e inclusivo, accoglie cioè tutti i testimoni, manoscritti e stampati, i quali in linea generale conservano varianti che per la loro caratura possiamo considerare o per lo meno pareggiare a varianti d'autore. Tuttavia sono doverose alcune puntualizzazioni: in questa fascia sono accolte le varianti che sono tradite da testimoni per i quali possiamo ipotizzare, con una certa sicurezza, che abbiano avuto un nesso con lo stesso autore (il caso di C e N), ma vi riportiamo anche quelle lezioni, che qui abbiamo ritenuto probabilmente autoriali (cf. § 2.6 «I testimoni con varianti d'autore»). Inoltre ci è sembrato utile, in presenza di varianti d'autore genetiche, organizzare le varianti in apparato offrendo un'ipotesi di ricomposizione del percorso correttorio operato da

<sup>1</sup> Questi sono segnalati nel cappello introduttivo al singolo testo.

Cappello su i propri testi. Cercando di ricostruire tale *iter*, fra i testimoni che restituiscono varianti d'autore, nel caso delle stampe, in quanto datate, possiamo giovare appunto di una datazione *ante quem*, e queste sono andate a costituire delle tappe precise sul percorso.<sup>2</sup> Riguardo ai codici, per i quali quasi sempre non possiamo che avanzare delle datazioni vaghe, abbiamo deciso di collocare le loro varianti negli interspazi che intercorrono fra i testimoni datati, basandoci sulla maggiore o minore attiguità e similarità delle varianti stesse. Siamo perfettamente consapevoli che sia soltanto un'ipotesi ricostruttiva, basata su un presupposto non dimostrato e cioè che l'autore abbia lavorato alle riscritture in modo lineare, ovvero senza recuperare lezioni precedenti, ma modificando il testo sempre e solo in direzione della *princeps*. La tradizione variantistica di altri autori, che godono di maggior documentazione, ci ha dimostrato che la linearità nel processo correttivo è caratteristica generalmente plausibile, ma non necessaria. Tuttavia, in assenza di altre informazioni esterne ai testimoni, e potendoci basare solo sulle lezioni, abbiamo adottato quella che ci è sembrata la soluzione più economica, perché fondata sulla linearità, e funzionale, essendo l'unica in grado dare un'organizzazione all'apparato. L'impostazione adottata è stata ottenuta infatti per via negativa, nel senso che le opzioni alternative si sarebbero destreggiate tra un carattere rinunciario di sistemazione casuale dei testimoni (ad esempio alfabeticamente) e come è ovvio sarebbe stato impossibile, in assenza di dati, ricostruire un processo correttivo non lineare, sulla sola base del testo stesso.

È questa dunque la fascia più complessa e articolata, poiché accoglie un consistente numero di testimoni, i quali sono latori anche di stratificazioni interne. Infatti l'*iter* elaborativo interno allo stesso testimone (molto frequente ad esempio per C), oppure le semplici correzioni, sono espresse con il segno →; si segnala con un numero in apice la fase correttiva finale, partendo dal presupposto che il testo base sia X<sup>0</sup>; naturalmente la progressione delle lezioni va letta da sinistra verso destra:

142 alhora → note N<sup>1</sup>

27 da ch'ogniun pronto, et ardito → ch'ad ogni hor pronti, et arditi → che sol pronti  
ite, et arditi → duo ne propri mali arditi C<sup>3</sup>

Nella ricostruzione dell'elaborazione, sono molto frequenti i casi in cui una lezione intermedia, di uno o più testimoni, sia condivisa anche da altri, in tali circostanze si adotta la forma:

2 Sarà forse utile precisare che la datazione delle stampe deve essere intesa come *ante* e non ovviamente come anno esatto della composizione del testo tradito.

5 ma nel suo dipartir LT50 Mc8 C → ma, lasso, al partir suo C<sup>1</sup>

In questo caso significa che la prima lezione (*ma nel suo dipartir*) è condivisa da LT50, Mc8 e dalla versione base del codice C, il quale però modifica a margine la lezione in *ma, lasso, al partir suo*.

La tradizione ci restituisce soltanto tre varianti alternative di sicura definizione, due delle quali trasmesse dal codice C. Infatti il processo correttorio sul manoscritto romano è realizzato da più mani, ognuna con un sistema proprio, che rende difficile sistematizzare le modalità d'intervento. Quindi abbiamo scelto di considerare varianti alternative solo quelle di indiscussa individuazione, ovvero quelle relative ai testi 84 e 107.<sup>3</sup> Al verso 14 del primo sonetto, abbiamo a testo la lezione *ma scemar la beltà che diè lor piume*, cassata mediante sottolineatura e sostituita da una prima variante (*s'elle da vostre doti altere han piume*), seguita da una seconda, introdotta però da *vel* (*poi ch'elle han del valor vostro le piume*). Più semplice il caso di Fo, per cui cf. il cappello introduttivo del sonetto 225. Nell'apparato le varianti alternative sono precedute da una lettera minuscola seguita da punto, fra parentesi tonde, e separate tra loro mediante punto e virgola, quindi avremo:

14 ma scemar la beltà che diè lor piume → (a.) s'elle da vostre doti altere han piume;  
(b.) poi ch'elle han del valor vostro le piume C<sup>1</sup>

Ora in questo primo caso abbiamo considerato varianti alternative soltanto quelle in margine, non essendo la prima di queste introdotta anch'essa da *vel*, il che fa supporre che la lezione a testo fosse stata scartata. Nel secondo caso invece il testo base è mantenuto in vita, pur essendo sottolineato, poiché nell'unica variante alternativa leggiamo ancora *vel*, per tanto:

2 (a.) de la regal città ch'opresse, et vinse; (b.) de la città ch'à sì gran pena vinse C<sup>1</sup>

Nella fascia A si offre quindi un'ipotesi del processo correttorio che ha portato i componimenti alla fase Guerra e l'*iter* elaborativo ricostruito non ha pretese di autenticità, ma riteniamo che possa essere ragionevolmente ed economicamente quello più funzionale allo studio della variantistica di Cappello.

La seconda fascia, denominata B, è riservata alle varianti evolutive, rappresentate esclusivamente dalle due stampe con correzioni manoscritte, ovvero Triv e Ol.

3 Infatti le modalità correttorie sono molteplici e non sistematiche: in alcuni casi ad esempio la porzione di testo interessata da variante viene sottolineata, in altri casi no, per cui siamo propensi a ritenere la sottolineatura come segno di richiamo per la correzione a margine e non una cassatura. Queste alternanze non trovano tuttavia riscontro con le diverse mani che intervengono sul codice.

La terza fascia, denominata C, dove presente, accoglie tutte le varianti di tradizione degli altri testimoni, cioè le varianti adiafore che non possiamo ritenere d'autore, in base alla classificazione effettuata nel capitolo precedente.

Siffatta ripartizione dell'apparato si espone a rischi di eccessiva inclusività, tuttavia ambisce a identificare e descrivere varie e plausibilissime fasi di elaborazione del testo in cui la volontà del Cappello è senz'altro operante anche se alcune minime o anodine oscillazioni del testo non potranno dare definitiva certezza di rispondere a un desiderio autoriale.

In apparato la variante, introdotta dal numero del verso in grassetto, è seguita dall'elenco dei testimoni latori e se queste sono più d'una, si separano con la virgola. Nel caso di componimenti pluriattestati, il testimone di trascrizione è il primo elencato, nel caso in cui fra questi vi sia N o C la scelta ricade sempre su questi. Nelle prime due fasce i testimoni, in assenza di indicazioni cronologiche precise, sono ordinati secondo una scansione evolutiva, che si basa sulla caratura stessa delle lezioni; invece per la terza fascia, in mancanza di datazione, si elencano in ordine alfabetico in base alla sigla di riferimento.

Nell'apparato, oltre al segno →, si usano anche i seguenti simboli: fra parentesi uncinata si colloca un'integrazione di carattere congetturale (<xxx>), mentre tra uncinata rovesciata (>xxx<) troviamo una porzione di testo casata; fra parentesi tonde lo scioglimento delle abbreviazioni; fra uncinata divisa da tre puntini si indica una porzione di testo non leggibile (<...>).

Non si dà la topografia delle correzioni, perché non significativa in quanto gli interventi sono collocati nella maggior parte dei casi a margine, con frequenti richiami dentro al testo, ma con delle oscillazioni non sistematiche, pertanto non riconduce a un ordine correttorio, né permette di individuare una determinata fase.

In apparato per i testimoni autografi o idiografi sono accolte anche le varianti grafiche, mentre non sono riportate quelle del resto della tradizione manoscritta e a stampa, dato che l'assetto grafico è solitamente influenzato dal copista o dal tipografo ed è quindi privo di interesse.

Le lezioni erranee di Guerra non sono accolte a piè di pagina, perché molto rare e quindi non ci è parso utile e funzionale appesantire l'apparato di un'ulteriore suddivisione, ma si è preferito darne avviso nel cappello introduttivo al componimento.

### 3.3 Errori dei testimoni della fascia A

I testimoni inseriti nella fascia A, pur riportando varianti d'autore, trasmettono naturalmente anche degli errori, che sono stati estromessi dall'apparato e riportati qui di seguito.

Nel caso in cui il testimone riporti in prima istanza un errore, successivamente emendato, le lezioni sono riportate sia in apparato, sia nella presente tabella. Se invece la correzione porta alla coincidenza con la lezione a testo (ad esempio C<sup>1</sup> 9, 14; 212, 11), questa è riportata esclusivamente tra gli errori.

5, 5: Ire in R47 [condiviso anche da R48]

9, 14: infiamma → infiammi C<sup>1</sup>

14, 7: ergeo C

18, 2: sol chiaro et lucenti Mc1a

22, 12: altrimenti saranno LT50

24, 10: che sendo U; 24, 11: in terra U; 24, 15: Tulmegio U; 24, 18 fregio U; 24, 42: di tal lumi U; 24, 45: di i U; 24, 51: li dona U; 24, 57: fore LT50; 24, 72: che di U; 24, 73: si U; 24, 84: e l'onda obscura procellosa amara U; 24, 91: qua giu tra noi ricetta U; 24, 93: di a lor U

26, 4: aure soavi, aure pietose LT50; 26, 46: s'ella poi sen Mc11; 26, 67: gialtri [*lett. inc.*] Fo; 26, 73: di così Mc11; 26, 74: devria lor Fo

42, 8: ti fara Fo

48, 16: faccia [*lett. inc.*] sua Fo; 48, 21: armarla Fo; 48, 29: e bello Mc1; 48, 29: a fa [*lett. inc.*] Mc1; 48, 50: de' suoi ardori Fo; 46, 56: si vedria Fo; 46, 62: s'uderian Fo; 46, 74: *om.* Mc1

61, 27: drizzate LT50; 61, 34: chiaro Mc9 LT50; 61, 43: lo cui valor Mc9; 61, 48: di lui LT50; 61, 50: caldi LT50; 61, 65: che dato a Roma Mc9; 61, 91-129 *om.* LT50; 61, 109: la onde Mc9; 61, 112: il *om.* Mc9; 61, 116: l' *om.* Mc9

62, 1: i' *om.* LT50

63, 2: sciogli Fo; 63, 7: dolce Mc1

64, 2: motto Mc8

67, 7: non vi Fo

72, 3: et lo lo stral Mc1

74, 10: et fresca Wr; 74, 11: non mi Wr; 74, 14: *i om.* Wr

86, 10: il duolo Fo

92, 4: simpenna Fo

96, 5: in noi V1

99, 9: sacro V2

102, 29: dotti FC1881; 102, 56: le le → le C<sup>1</sup>

104, 4: consolarmi NA

108, 9 (stanza I): sparir → sfiorir NA<sup>1</sup>; 108, 11 (stanza I): offesi NA; 108, 13 (stanza I): durezza NA; 108, 24 (stanza II): accersi Cor2; 108, 40: in terra NA; 108, 42: nel darlo NA; 108, 43: si → vi Cor2<sup>1</sup>; 108, 49: nostra NA; 108, 58: vostri NA; 108, 62: far Cor2; 108, 63: ci mova NA; 108, 64: piene NA; 108, 69: serve NA; 108, 82: veloce Cor2 NA; 108, 92: nostro NA; 108, 112: fior NA; 108, 116: syta NA; 118, 126: farmi → farvi NA<sup>1</sup>; 108, 134: si mostro NA

109, 13: spento → spinto N<sup>1</sup>

111, 23: *om.* LS53; 111, 142: alhora → note N<sup>1</sup>; 111, 143: note → a voi N<sup>1</sup>

117, 7: chiara OB1729; 117, 14: splendor NA

122, 3: le sgombra N

127, 11: venga Fo Mg2 Ph

128, 13: valer Ph

131, 9: mi spaventa Mc8

133, 12: danni *om.* Wi; esser indici Fo

136, 1: dolce rime Fo

140, 8: soverchio Fo; 140, 9-11: *om.* Fo; 140, 13: caddi Fo

141, 5: rispose: Fo; 141, 8: grave Fo

146, 9: schermo LT50

147, 1: d'ogni Fo

156, 12: senza te LS53 R58 Card

157, 5: altre braccia LC55; 157, 18: piangendo LC55; 157, 20: l'aria Pal1;  
157, 26: vedute LC55; 157, 29: o dote alme Pal1, o dotte alme LC55;  
157, 77: in sommi chiostri LC55

158, 3: si più Pal1; havea soggiorni Pal1; 158, 4: non è a chi T3; 158, 4:  
sia T3, fia M1750; 158, 6: s'adorni Pal1; 158, 12-14: *om.* T3 M1750

167, 13: che d'esser degno Fo

173, 10: fior → cor C<sup>1</sup>

174, 7: no falle Bo1

175, 7: gelati → gelate C<sup>1</sup>

188, 1: copra o Fo

192, 5: ne altra o poscia Mc8 LT50; 192, 14: lieta Mc8

204, 10: ove percio non oda Fo

205, 5: chiaro N; 205, 10: si incida V3; 205, 11: doni LS53 R58; 205, 13:  
colme Fo V3 LS53 R58

207, 4: Amor tanto Bo51; 207, 6: a *om.* RN52; 207, 10: per lui Bo51

208, 6: c'havesse Bo51; 208, 7: te vedi PB; 208, 10: mostrandi'l PB

211, 4: che contempre Pg3; 211, 6: poter seco Pg4; 211, 9: ben Pg2  
Pg3 Pg4

212, 9: le mena Panc164; 212, 10: si chiude Var57 Var73; 212, 11: il



piede → i piedi C<sup>1</sup>

216, 42: sospira C; 216, 54: devria → devrian C<sup>1</sup>; 216, 64: gioia N

218, 16: da costei Fo; 218, 49: vegognosa → vergognosa C<sup>1</sup>; 218, 50: non li mostrate LT50; 218, 57: e quando Fo; 218, 70: eterni Fo

219, 17: scoglio → orgoglio Fo

222, 7: *om.* N

223, 3: ei sia N

224, 1: del tuo LT50

225, 2: gran → buon Fo<sup>1</sup>; 225, 8: tuo tardo fato LT50; vostro → nostro C<sup>1</sup>

227, 1: e *om.* LT50

241, 2: e lasse Mc7; 241, 7: parte ch'gli Mg4b; 241, 14: nostri Mg4b; 241, 15: memoria Mg4a Mg4b; 241, 19: saggia → ch'aggia Mg4a1; 241, 24: par R2; 241, 24: strani Mc7 Panc164; 241, 25: ›par‹ sol par Mg4a; 241, 28: ipegli → iperigli Mg4b; 241, 34: da lui Mc7; 241, 34: di lui R; 241, 35: del tuo R; 241, 36: ottica Mg4b; 241, 35: cottica R2; 241, 40: chiedendomi Mg4b; 241, 43: *om.* Mg4b; 241, 46: torto Mg4b; 241, 51: derga Panc164; 241, 57: ci reggia Mg4b; 241, 59: fida Mg4a Mg4b → fidi Mg4a<sup>1</sup>; 241, 63: mosso R → morso R<sup>1</sup>; 241, 66: mal fido CS2 Fo Mc7 Mc8 Mg3 Mg4a Mg4b R2 R; 241, 67: ma ci ritenta CS2 Mg4a Mg4b R2 Ril; 241, 71: *om.* Ril; 241, 74: che suoi → quei suoi Mg4a<sup>1</sup>; 241, 76: degnia Ril; 241, 77: regnata R2; 241, 80: ciel et ergi Ril; 241, 94: hor mai R2; 241, 108: senno sieda → senno assai sieda Mg4a<sup>1</sup>; 241, 111: a erupa Ril

243, 12: gioiosi Fo N

244, 4: chistre N; 244, 5: nostre B; 244, 6: dolce Fo LS53 N R58 C B → dolci B<sup>1</sup>; 244, 8: vostre LS53

246, 14: manseto Mg4; 246, 22: modo → nodo R<sup>1</sup>; 246, 25: speranza Mg4; 246, 32: che ne danno ne danno → che ne danno Mg4<sup>1</sup>; 246, 34: vostra Mg4; 246, 38: piange Mg4; 246, 50: i frisei sacerdoti Panc164 CS1 R; 246, 61: maritar' Mg4; 246, 62: nostri Mg4; 246, 74: i mortal Panc164, limortal' Mg4; 246, 76: si lieto si Panc164 CS1 Mg4; 246, 76: vago → caro CS1<sup>1</sup>; 246, 82: lor Mg4; 246, 84: che gli Mg4; 246, 89: non credi Mg4; 246, 91: far *om.* CS1

249, 2: e arda Bo1; 249, 5: in noi RD56 R63; 249, 5: date [*lett. inc.*] → doti Mg4a<sup>1</sup>; 249, 9: temeranno Ril; 246, 12: vana Mg4b; 246, 15: quasi in te pari Mg4b; 249, 20: on cui Ril; 249, 24: che del'huom Bo1; 249, 28: nostre Mg4b; 249, 31: el celeste Mg4b; 249, 32: terra si ene Ril; 249, 45: isterne Mg4b; 249, 50: e coi santi Ril; 249, 52: temii Ril; 249, 53: et degne Bo1; sanno → samo Naz2<sup>1</sup>; 249, 54: dea Mg4a Mg4b Mg3 → diva Mg3<sup>1</sup>; 249, 56: ch'a noi s'adduca RN55 RD56; 249, 58: speme Ril; 249, 60: fatto Mg4b; 249, 67: forsi Bo1; 249, 69: vostri Mg4a; 249, 70: e d'in favella Bo1; 249, 72: proprio al mar RN55 RD56

250, 1: se l'alto → s'al'alto Bo2; 250, 39: danno → fanno Bo2<sup>1</sup>; 250, 58: honor → allori Mc8<sup>1</sup>

257, 3: quello Pd; 257, 4: et che Pd; 257, 5: t' havrei Pd

265, 11: nova Bo1; 265, 12: di C → da C<sup>1</sup>

276, 2: dirne Ril

281, 14: cadi → cade C<sup>1</sup>

282, 2: nuove carte vegliar nuova → nove carte à vergar nova bellezza Ril<sup>1</sup>

283, 13: falsa LS53 R58; 283, 14: vera LS53 R58 Fo

289, 4: far Naz2; 289, 7: honorato Naz1; 289, 8: cantarn'a pien chi par con Naz1; 289, 11: non → non ti Mg4a<sup>1</sup>; 289, 19: antique LS53 Naz2, antiche R58; 289, 21: un pietoso Naz<sup>1</sup>; scorge → scorgi Naz<sup>1</sup>; 289, 22: remedio porge Naz1; 289, 23: porge Naz1; 289, 30: viso → riso Naz1<sup>1</sup>; 289, 33: voler mio Naz1; danno mio Naz2; 289, 36: stanca con Naz1; 289, 37: et vanne Naz1, e van Naz2; 289, 38: et s'anche Naz1, e sa che Naz2; 289, 39: mia vita Naz1 Naz2; 289, 44: nel cui ov Naz1; non vale Naz2; 289, 48: compron Naz1; 289, 51: manco Naz1; 289, 52: quelle Naz1; 289, 54: così viva Naz1; 289, 55: altro LS53 R58; con si viva → qua giu Naz2; 289, 61: che della Mg4a Mg4b; 289, 62: parte Mg4b; delibro Mg4a; 289, 63: mi gir amor Naz1; 289, 65: suoi affetti Panc164; 289, 66: d'arbitrio LS53; 289, 67: quei → qui Mg4a<sup>1</sup>; 289, 69: divini et in mortali Naz1; 289, 76: intend' Naz1; 289, 77: poca have LS53 R58, poca ch'have Naz1; 289, 81: deato Mg4a; 289, 82: epio Mg4a

290, 3: immortal [*lett. inc.*] C

292, 1: alta beltà Ril; 292, 4: chiunche ornar à pien suoi segrezza Ril

301, 20: fimme → fiamme C<sup>1</sup>

306, 1: colle Fo

310, 6: sui Q2

323, 4: honesto Tasso60

325, 1: al vostro Fo; 325, 6: ei *om.* Fo; 325, 13: farne Fo, fare Tasso60

331, 34: fiato cogliesti RN55; 331, 35: vogli → volgi Mc10<sup>1</sup>; 331, 45: d'ogni Mc11 Mc10; 331, 58: infiamma Mc11; 331, 61: *om.* Mc11; 331, 75: vinta Mc11 Mc10; 331, 78: di dure RN55 Mc11; 331, 94: che sei *om.* Mc11; 331, 95: *om.* Mc11; 331, 97: porga Mc11; 331, 114: *om.* RN55; 120-121: *fra i due versi viene inserito il v. 114, omissio precedentemente* RN55

345, 10: imparte Pg1

App. 4, 11: si sente Fo; App. 4, 15: altrui tempi Fo; App. 4, 25: queste → questi Fo<sup>1</sup>

App. 5, 19: a me S1753; ancide S1753; App. 5, 162: strnge → strigne C<sup>1</sup>

App. 8, 4: d'altre S1753

### 3.4 Errori dei testimoni della fascia C

35, 3: e faro hoggi de bel fra nui Mc1

181, 4: avete in M1750 M1808; 181, 4: colte AT65 M1750 M1808

191, 8: stassi Bo1; 191, 12: quali Bo1

194, 14: la santa fama V3

229, 6: è smorto Co60; 229, 8: ir Co60

241, 22: ahi gente PSP1756 Bg2 → ahi genti Bg2<sup>1</sup>; 241, 54: l'altro PSP1756; 241, 78: torna PSP1756 Bg2 → torni Bg2<sup>1</sup>; 241, 97: o quanto Bg2 PSP1756

296, 1: petto → volto Q2<sup>1</sup>; 296, 8: ha Q2

299, 7: vostro Ril; od ad altra gente torni Ril; 299, 11: e di nsperar merce lo sperar tolto Ril

300, 9: dil mio Ril; 300, 11: ch'chostei Ril

301, 7: corpo Ril; 301, 8: quella Ril; 301, 11: sueddee Ril; 301, 13: ma dir Ril; dalcezze Ril; 301, 54: che di spari Ril; 301, 59: sombra Ril; 301, 63: sembri a Ril

### 3.5 Numerazione

I testi sono numerati secondo l'ordine assunto in Guerra; ogni singolo componimento è inoltre dotato nel margine sinistro di ulteriori numerazioni che si riferiscono nell'ordine a C (es. C256), alle stampe postillate (in cifre arabe) e infine viene indicata anche la numerazione data dall'editore Serassi, che distingue in base al metro del componimento (es. Sonetto III, Canzone XV). Quest'ultima numerazione, pur non essendo autoriale, è stata comunque fornita poiché impiegata nella maggior parte degli studi sull'opera di Cappello, per cui ci è parso utile esplicitarla in forma chiara. Nel caso in cui un componimento sia assente in una delle due raccolte, il riferimento alla numerazione è sostituito da un asterisco.

### 3.6 Appendici e redazioni diverse

Nell'appendice finale sono accolti i componimenti entrati a far parte dell'opera canzoniere in una fase diversa da Guerra, cioè tutti i componimenti di C, Triv e Ol che non sono stati inclusi nella *princeps*. I componimenti sono ordinati secondo la collocazione assunta in C e nelle stampe postillate (numerati con App. seguito dal nr.).

Molti testi del canzoniere sono stati inoltre dotati di una propria appendice, che segue immediatamente il componimento (la numerazione dei testi è *Appendice*, seguita dal nr. del testo in questione). In questo luogo sono accolte due tipologie d'informazione:

#### 3.6.1 Redazioni diverse del componimento interessato

È un'appendice all'apparato del testo in esame. Infatti sulla base del confronto fra i vari testimoni emerge un lavoro di revisione molto intenso, che spesso si distribuisce su un notevole arco di tempo, e in molti casi possiamo parlare di redazioni diverse, diremo 'giovanili', che sono tradite da gruppi di testimoni appartenenti per lo più a x (vedi la classificazione dei testimo-

ni). Nei casi più significativi e per quei testi per cui la versione definitiva è sensibilmente distante dalla prima, abbiamo ritenuto d'ausilio riportare le varianti genetiche non solo nell'apparato, ma restituire nell'appendice anche l'edizione del testo secondo la prima redazione, in corpo minore.

### 3.6.2 Testi di corrispondenza

Cappello inserisce nel canzoniere molti testi composti per qualche corrispondenza, per i quali spesso include in Guerra anche la proposta o la risposta dell'altro autore. Tali componimenti, in quanto facenti parte dell'opera allestita dall'autore, sono stati numerati (es. 351a) e riportati in carattere corsivo. Tuttavia esistono casi in cui Cappello non include i testi degli altri autori e, pertanto, ritenendo anche in questo caso di fornire un dato utile per la comprensione dello scambio, abbiamo corredato il testo di un'appendice nella quale riportiamo l'altra voce della tenzone, in carattere corsivo e in corpo minore.

